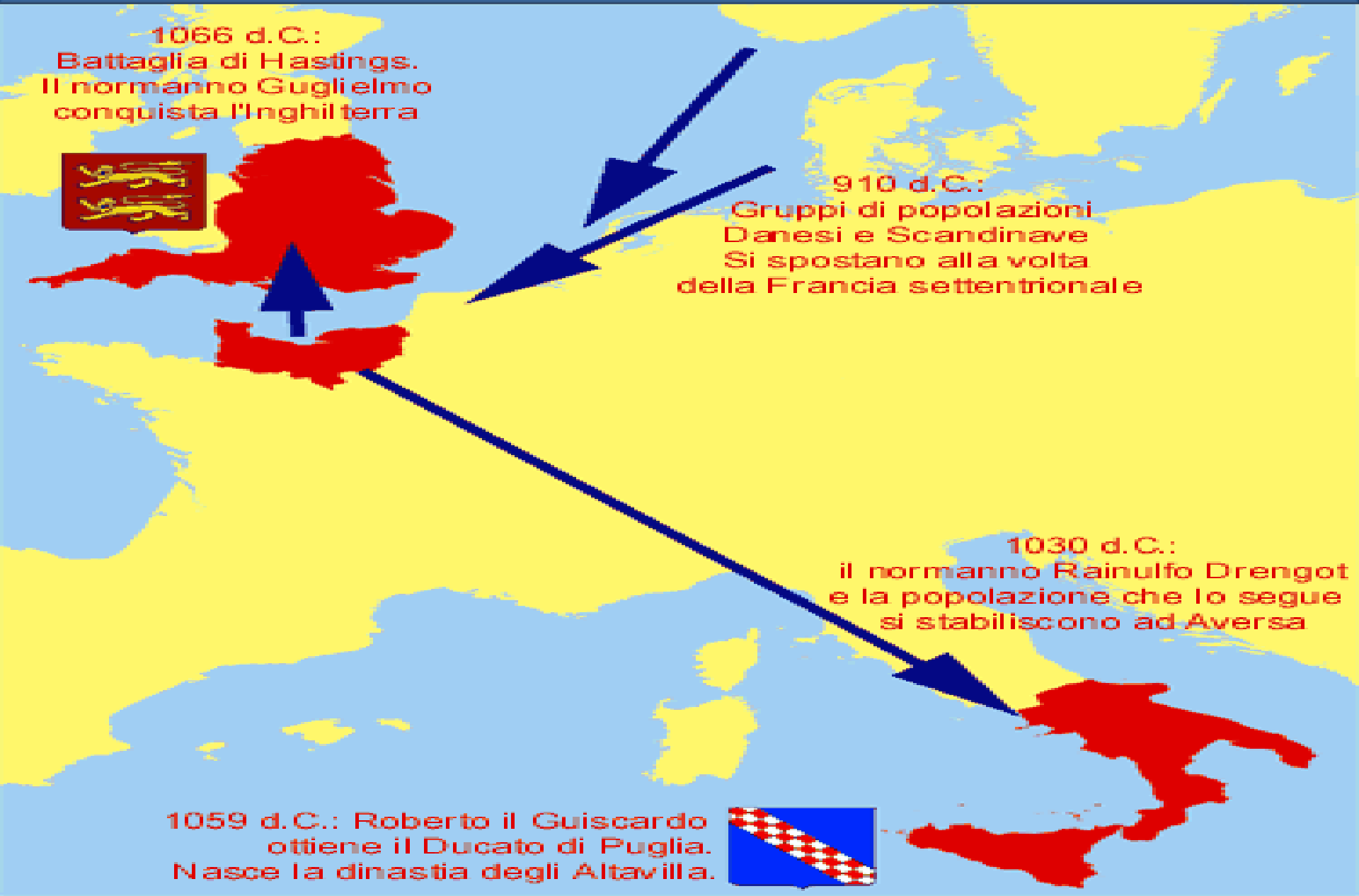
LA SICILIA NORMANNA

TERZO CAPITOLO

LA CONQUISTA DEL MEZZOGIORNO E DELLA SICILIA

VINNIRU DU MARI

DALLA NORMANDIA IN ITALIA



I NORMANNI IN ITALIA

- I primi Normanni arrivati in Italia dalla Normandia erano dei mercenari, dei soldati di ventura, che venivano assoldati per proteggere i pellegrini che si recavano al santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo, nel Gargano.
  Visto il loro valore, vennero reclutati dalle città costiere per essere difese dalle scorrerie musulmane e, soprattutto, dai principi locali per reprimere le ricorrenti ribellioni delle loro popolazioni.
  Sopra di tutti si servirono di questi mercenari il principe di Salerno e il duca di Napoli.
  Per questi servizi il condottiero normanno Rainulfo Drengot fu ricompensato col dono del territorio della città di Aversa, che nel 1030 divenne la prima contea normanna.

MONTE SANT'ANGELO - SANTUARIO

LA FAMIGLIA DRENGOT

AVERSA

Panorama della Città di Aversa a volo d'uccello dell'anno 1650.
Rilevata dall'opera del Pacicchelli — Regno di Napoli, Vol. I, pag. 96-97.
1. Annunziata - 2. Vescovato - 3. Castello - 4. Sant'Agostino - 5. Porta del Castello - 6. Porta di San Francesco di Paola - 7. Porta Incoreglia
8. Porta del Mercato Vecchio - 9. Porta Nuova - 10. Porta di S. Nicola - 11. Porta di S. Giovanni - 12. Porta S. Biagio - 13. Francescani.

- Non a tutti i Normanni arrivati in Italia era però toccata la fortuna di Rainulfo. I più si erano dovuti accontentare di servizi a signori non sempre entusiasti della loro presenza, per cui erano spesso costretti, per sopravvivere, ad atti di banditismo.
- A un certo momento, i cavalieri normanni cessarono di combattere da mercenari e si misero in proprio e, nel giro di un ventennio, riuscirono a impossessarsi di tutta l'Italia meridionale.
- La famiglia normanna a cui toccò questa ventura fu quella di Tancredi, un piccolo feudatario di una cittadina della Normandia settentrionale, chiamata Hauteville, in italiano Altavilla.

HAUTEVILLE

GLI ALTAVILLA

- Come molti Normanni Tancredi aveva una famiglia numerosa, dodici figli maschi e non si sa quante femmine. Questi giovani furono educati, secondo quei tempi,alla caccia, alle armi, alla pietà, alla pietà cristiana, ma quanto a morale, avevano una morale di ladri di strada. Non avevano lavoro, né beni, per cui non avevano speranza di vita futura se non partire in cerca di fortuna in terre lontane.
- I primi a partire da emigranti furono i tre figli maggiori di Tancredi: Guglielmo, Drogone e Umfredo, che capitarono in Italia, dove militarono come soldati di ventura a Capua e a Salerno e con l'esercito bizantino del generale Maniace combatterono in Sicilia i musulmani.

LA FAMIGLIA ALTAVILLA

- Nel 1041 i tre fratelli Altavilla contribuirono in maniera decisiva alla vittoria dei ribelli pugliesi sui bizantini e ne presero il posto. Così gli Altavilla conquistarono gran parte della Puglia e nel Settembre del 1042 Guglielmo divenne duca di Puglia.
- Nel 1046 alla morte di Guglielmo gli successe il fratello Drogone e, alla morte di questi, l'altro fratello Umfredo, sotto il quale ci furono delle rivolte popolari, suscitate dal Papa e dagli imperatori d'occidente e d'oriente, tutti preoccupati per il potere che stavano acquisendo gli Altavilla.

GUGLIELMO BRACCIO DI FERRO

DROGONE E UMFREDO D'ALTAVILLA

ROBERTO IL GUISCARDO

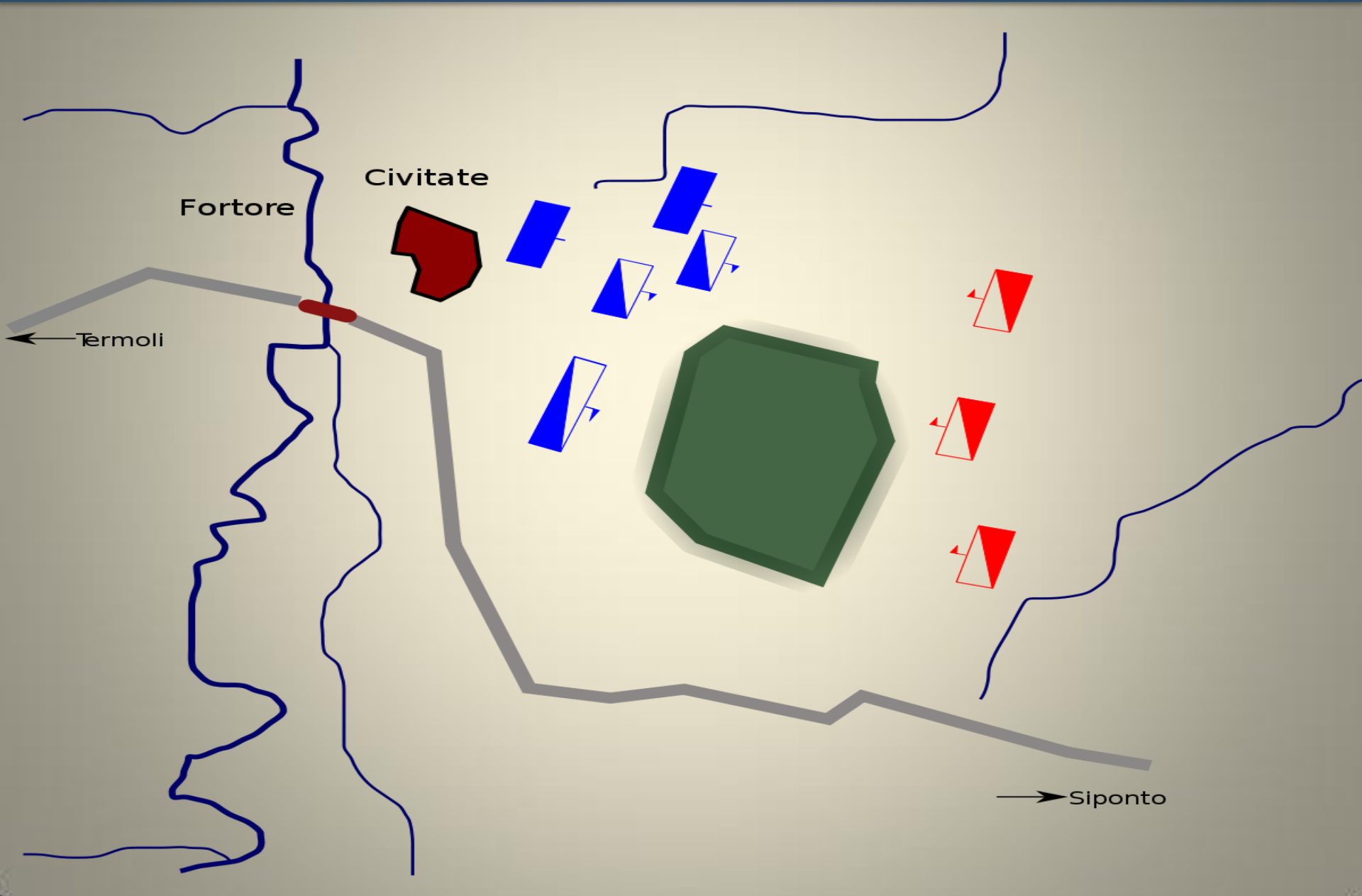
- Intanto nel 1047 venne in Italia un altro dei fratelli Altavilla, Roberto, detto, il Guiscardo, cioè l'astuto, che il fratello Drogone, duca di Puglia, non avendo terre da dargli, mandò con un pugno di uomini ai confini con la Calabria, dicendogli di afferrare tutto quanto scopriva con gli occhi; in pratica, arrangiati.
- E così Roberto cominciò la conquista della Calabria bizantina da brigante, rubando cavalli, saccheggiando ville, ricattando, bruciando i raccolti a chi rifiutava di pagare la taglia, ammazzando chi difendeva i propri beni. Assoldò gente e ne attirò molta con la promessa del bottino.

ROBERTO IL GUISCARDO

CIVITATE

- Con questi metodi il Guiscardo stava diventando padrone della Calabria, quando Papa Leone IX arrivò con un esercito per cercare di fermare l'espansionismo dei normanni. Questi radunarono tutte le loro forze e attesero l'esercito pontificio a Civitate in Molise. I soldati del Papa alla vista dell'esercito normanno schierato, terrorizzati scapparono senza neanche combattere, lasciando solo in mezzo al campo di Battaglia il pontefice, che fu pure fatto prigioniero e liberato solo dopo dieci mesi.
- Intanto Umfredo, sfruttando la vittoria di Civitate, si impadronì del resto della Puglia e Roberto riprese la sua azione in Calabria.
- Morto Umfredo, Roberto divenne duca di Puglia.

CIVITATE



IL CONCILIO DI MELFI

- Nel 1059 il Papa Nicolò II, in un Concilio a Melfi, incontrò Roberto il Guiscardo e l'investì della signoria di Puglia e Calabria e pure della Sicilia quando questa sarebbe stata conquistata ai musulmani. In compenso il Guiscardo rese al Papa il rituale omaggio feudale e gli giurò fedeltà.
- L'investitura papale delle terre meridionali non aveva alcuna base giuridica. Il Papa, infatti, non aveva mai posseduto, né di fatto, né di diritto, la Puglia e la Calabria e tanto meno la Sicilia, se non nella falsa donazione di Costantino. Ma la falsità di questo atto fu scoperta quattro secoli dopo e nel frattempo la donazione ebbe sia efficacia giuridica, che politica e religiosa.

PAPA NICOLO' II

CONCILIO DI MELFI

DOCUMENTI

ROBERTO GIURA OMAGGIO E FEDELTA' ALLA CHIESA ROMANA

- Io, Roberto, per grazia di Dio e di San Pietro duca di Puglia e di Calabria e con l'aiuto di entrambi futuro duca di Sicilia, sarò d'ora in poi fedele alla Chiesa Romana e a te, papa Nicolò, mio signore, Mai prenderò parte a congiure e ad altri negoziati in conseguenza dei quali potrebbe esserti tolta la vita, ferita la tua persona o sottratta la tua libertà. Né rivelerò a nessun uomo qualsiasi segreto tu vorrai confidarmi, impegnandomi a mantenerlo affinchè non ti sia causa di danno. Ovunque, e contro qualsiasi avversario, io resterò, fin quanto è in mio potere, l'alleato di Santa Romana Chiesa, affinchè essa possa preservare ed acquisire le rendite e i domini di San Pietro. Ti darò tutto l'appoggio che potrà essere necessario affinchè tu occupi, con tutto onore e sicurezza, il trono pontificale di Roma. Quanto ai territori di San Pietro e quelli del principato di Benevento non tenterò di invaderli e neppure di devastarli senza l'espressa

- autorizzazione tua e dei tuoi successori rivestiti degli onori del beato Pietro. Pagherò coscienziosamente ogni anno alla Chiesa Romana l'affitto stipulato per i territori di San Pietro che ora possiedo o possederò in futuro. Ti restituirò tutte le chiese che sono ora nelle mie mani con tutti i loro possedimenti, e le manterrò nell'obbedienza alla Santa Romana Chiesa. Se tu o altri fra i tuoi successori dovessero partirsi da questa vita prima di me, io, avendo chiesto consiglio ai più eminenti cardinali. Come al clero e al laicato di Roma, mi adopererò affinchè il Papa sia eletto ed insediato secondo l'onore dovuto a San Pietro. Osserverò fedelmente sia nei riguardi della Chiesa romana che tuoi, gli obblighi che ho ora assunto, e farò altrettanto nei riguardi dei tuoi successori che assurgeranno agli onori del beato Pietro e che mi confermeranno le investiture da te concessemi. Lo giuro su Dio e sui suoi Vangeli.

LA DONAZIONE DI COSTANTINO

RUGGERO D'ALTAVILLA

- Verso il 1056 venne in Italia l'ultimo dei fratelli Altavilla, Ruggero, di 25 anni, di bell'aspetto, coraggioso e ambizioso come Roberto.
- I due fratelli Altavilla, Roberto e Ruggero,nell'estate del 1060 conquistarono Reggio, completando la conquista della Calabria.
- In vent'anni i Normanni, con la famiglia Altavilla, si erano impadroniti di tutto il Mezzogiorno continentale e si apprestavano a sbarcare in Sicilia, per completare quanto deciso dal Concilio di Melfi.

RUGGERO D'ALTAVILLA

MILETO

MATRIMONIO FRA RUGGERO E GIUDITTA

LA CONQUISTA DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

- La conquista normanna del Mezzogiorno d'Italia più che una vera e propria conquista fu un'erosione. Non ci fu invasione, ma una lente e graduale infiltrazione di una civiltà, quella normanna, dai modi maschi e nomadici, ma in crescita, nel tessuto della civiltà italiana meridionale raffinata e sedentaria, ma in decadenza.
- Invece la conquista della Sicilia sarà tutta un'altra cosa, dai caratteri e dalle modalità completamente differenti.
- Michele Amari, nella sua *Storia dei musulmani di Sicilia*, sintetizza così il valore dell'impresa normanna nel meridione d'Italia.

LA LETTURA

- “Attirare sotto loro bandiere forti italiani; accomunarli d’interesse ai normanni; trovare partigiani nelle città; vezzeggiare e arricchire il clero; dividere opportunamente i furti; non sperperare la propria parte, ma ammontarla col capitale comperando nuovi uomini e nuove armi; tosare i sudditi, senza lasciarli ignudi al tutto; azzuffarsi tra loro al partaggio e fin venire alle armi, ma rifar l’amistà e la fratellanza come se nulla fosse stato, quando i popoli si sollevano incoraggiati da quella discordia.
- Tali erano i condottieri normanni. Pieghevoli alle usanze del paese, fermatavi per sempre la dimora, e, pochi di numero, non sembravano reggimento straniero; l’Italia meridionale godeva sotto di loro la indipendenza e un governo men molesto e tale da non meritare odio e molto meno disprezzo”.
(Michele Amari, Storia dei Musulmani di Sicilia)

L'INIZIO DELLA CONQUISTA DELLA SICILIA

- Nel 1061 Roberto e Ruggero unirono le forze e iniziarono le operazioni militari per la conquista dell'isola.
- L'impresa fu facilitata dal proliferare in Sicilia di varie fazioni, dallo stato di endemica anarchia e dalla presenza di quattro Emiri che si erano divisa l'isola in quattro parti, in continua lotta fra di loro.
- Secondo le cronache del tempo, l'emiro di Catania, Ibn al Thumnah, nel febbraio del 1061 incontrò a Mileto Ruggero per chiedergli aiuto militare contro gli altri emiri , offrendogli in cambio, la signoria di tutta l'isola. Quanto questa notizia sia vera, non è possibile sapere, anche se sembra poco credibile. Comunque gli Altavila colsero l'occasione per dare avvio all'invasione della Sicilia.

LA DURATA DELLA GUERRA

- **Dal 1061 al 1091**

LE CIRCOSTANZE DELLA DURATA

- Trent'anni di guerra per conquistare la Sicilia è un periodo non molto lungo rispetto ai 138 anni che ci misero i musulmani, ma non è neanche un periodo breve. Ma ci sono da considerare alcune circostanze che frenarono lo slancio conquistatore normanno.
- Durante la campagna di Sicilia, il Guiscardo dovette affrontare diverse rivolte in Puglia, per cui fu costretto a interrompere spesso le operazioni militari. Lo stesso Ruggero più volte dovette lasciare l'isola per accorrere in Puglia in soccorso del fratello.

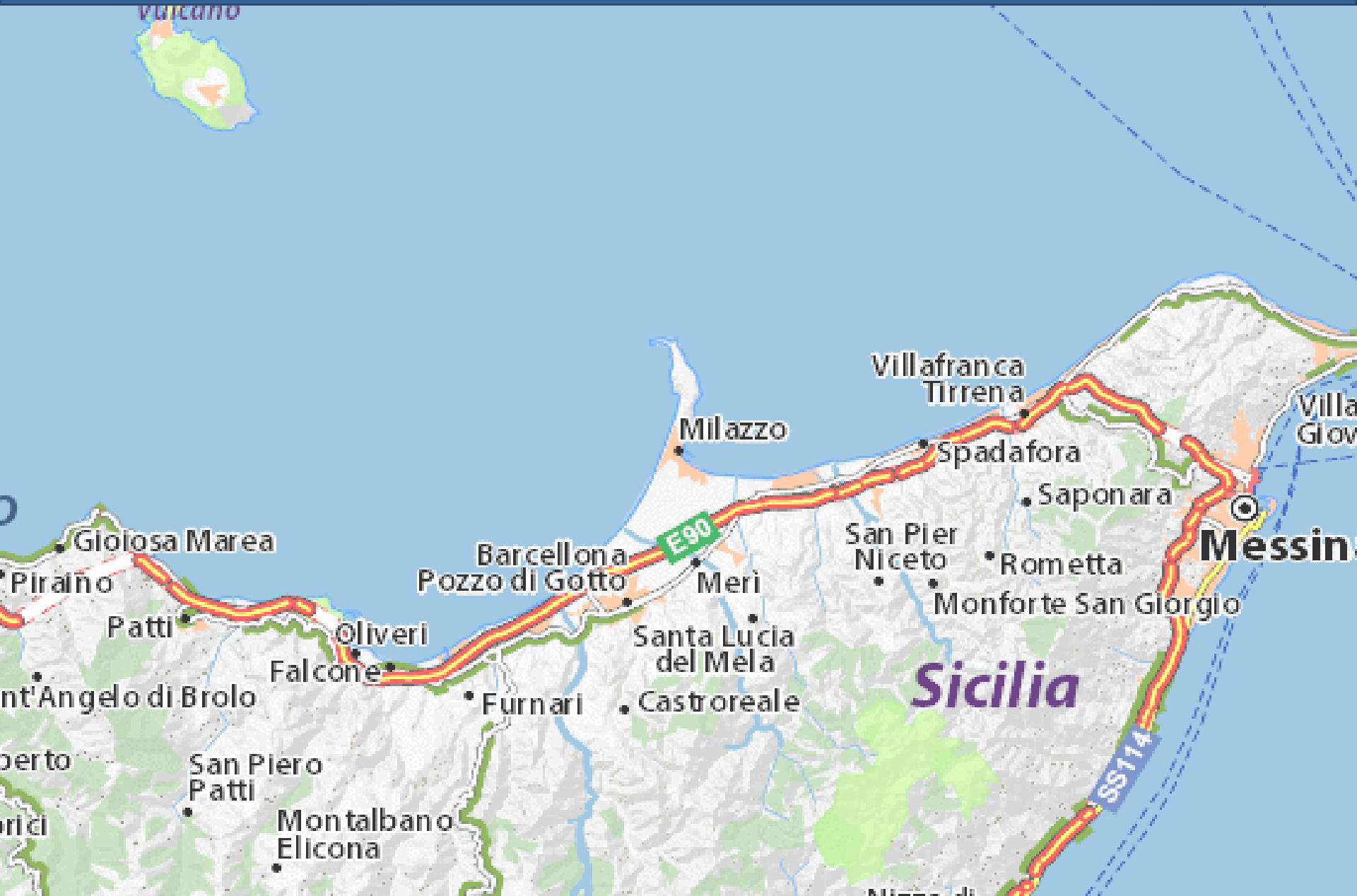
- C’è poi che la Sicilia è una piccola isola e tutta l’esperienza militare precedente aveva dimostrato che il fattore decisivo per invaderla e conquistarla era la supremazia navale sul mare. I primi ad apprendere questa lezione erano stato i Romani durante la prima guerra punica contro Cartagine. Gli Altavilla, invece, dimenticando la storia dei loro antenati vichinghi che del mare erano stati i dominatori, iniziarono l’invasione sbarcando da Reggio a Messina con poche imbarcazioni, appena sufficienti al trasporto degli uomini, 160 cavalieri e qualche centinaio di fanti,dei cavalli e delle armi.
- Questo fu uno dei motivi per cui la conquista fu una estenuante campagna terrestre durata trent’anni e realizzata un pezzo alla volta.

LE TAPPE DELLA CONQUISTA

- 1061 - Messina
- 1071 - Catania
- 1072 - Palermo
- 1077 - Trapani
- 1086 - Siracusa
- 1087 - Girgenti
- 1087 - Caltanissetta
- 1088 - Enna
- 1091 - Noto

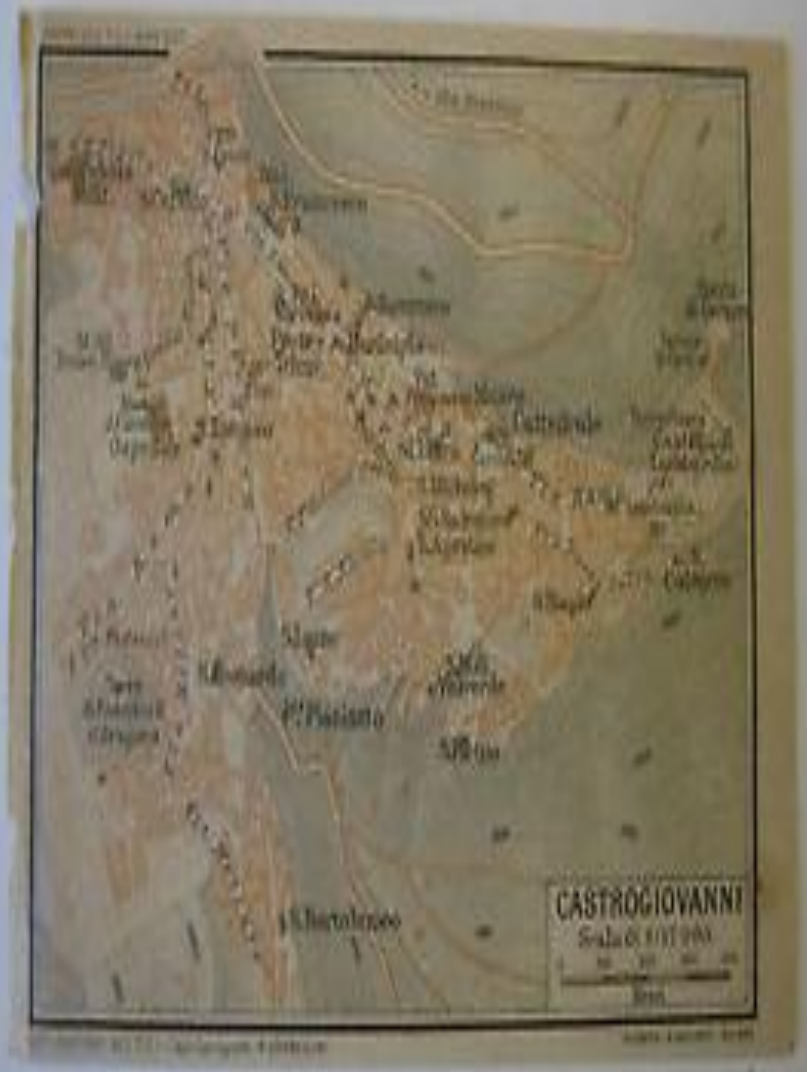
1061 – SBARCO A TREMESTIERI

DA TREMESTIERI A MILAZZO PER ROMETTA



VERSO TRIPI, FRAZZANO', MANIACE

LA MARCIA SI ARRESTO' A CENTURIPE E CASTROGIOVANNI



1063 - LA BATTAGLIA DI CERAMI

ARCANGELO MICHELE

1072 – CONQUISTA DI PALERMO

- Nel 1072 Roberto e Ruggero insieme, dopo un lungo assedio, conquistarono Palermo. Qui Roberto, racconta Amato di Montecassino, notò la piccola chiesa di Santa Maria, sparuta e sudicia, in mezzo a tanti splendidi palazzi arabi. Egli comandò che fosse demolita e ricostruita senza badare a spese.
- Roberto affidò la città a un suo fido cavaliere con il titolo di emiro, come si conveniva a una città che era stata ed era ancora musulmana.
- Prima di lasciare Palermo, Roberto convocò i maggiorenti palermitani e, con grande faccia tosta, si lamentò delle grandi spese sostenute nell'assedio della città, dei molti cavalli perduti e di tante altre molestie subite dai palermitani. Per cui chiese e ottenne, a titolo di risarcimento, denaro e oggetti preziosi che caricò sulle navi sulle quali fece ritorno in Puglia.
- Roberto non sarebbe più tornato in Sicilia.

Roberto e Ruggero ricevono dal governatore arabo le chiavi di Palermo. – Affresco del 1830 – Palazzo dei Normanni

LA MAPPA DEL POTERE

- Secondo il sistema feudale, che i Normanni impararono in Francia e da qui esportarono in Italia, il potere giuridico su un territorio spettava a un signore, chiamato re o duca, che lo ripartiva fra altri signori a lui fedeli, chiamati conti, baroni, marchesi, che nelle loro terre esercitavano il potere effettivo, come vassalli del re o del duca.
- *Roberto il Guiscardo* era il duca di Puglia, di Calabria e di Sicilia, sulle quali esercitava una sovranità generale in virtù delle conquiste militari (situazione di fatto), ratificate dalle investiture papali, sancite nel Concilio di Melfi (situazione di diritto).
- *Ruggero* era il vassallo di Roberto per metà della Calabria con il titolo di conte e col titolo di gran conte per quanto già possedeva e avrebbe conquistato in Sicilia.
- Questa era la mappa del potere almeno fino al 1085.

1085 – MORTE DI ROBERTO IL GUISCARDO

- Nel 1085 nell'isola di Cefalonia morì Roberto per una epidemia, forse di tifo, mentre era intento a sferrare un attacco all'impero bizantino. Arrivare a Costantinopoli e diventarne imperatore fu l'ossessione degli ultimi anni di vita del Guiscardo. E probabilmente si sarebbe concretizzata e la storia del mondo sarebbe stata diversa.

LA MAPPA DEL POTERE DOPO ROBERTO

- Pretendenti alla successione di Roberto, come duca di Puglia, Calabria e Sicilia erano i due maschi avuti da due mogli : il primogenito Boemondo, nato legittimamente dalla prima moglie, divenuto illegittimo dopo che la madre era stata ripudiata; Ruggero Borsa, il figlio avuto dalla seconda moglie e che Roberto aveva designato come suo erede.
- Boemondo aveva ereditato dal padre non solo il fisico, ma anche l'intelligenza, la capacità politica, l'audacia e il piacere dell'avventura.
  Ruggero Borsa era invece la negazione di quel che era stato il padre.
- Fra i due fratellastri si arrivò alle armi. Il Gran Conte Ruggero fece da paciere. Dalla pace venne fuori questo nuovo assetto politico:
  Ruggero Borsa: Duca di Puglia, Calabria e Sicilia;
  Boemondo: Principe di Taranto, padrone di metà della Puglia come vassallo del Duca;
  Ruggero: Gran Conte della Calabria e della Sicilia come vassallo del duca.
- In termini di gerarchia feudale, era un non senso che il Gran Conte Ruggero, molto più potente del suo diretto signore, continuasse a rimanere un vassallo. Ma queste erano le regole della società feudale. Infatti, il diritto pubblico feudale garantiva al Duca di Puglia la sovranità della Calabria e della Sicilia e Ruggero,volente o nolente, ne era un dipendente. Pertanto, lo Stato siciliano, costruito da Ruggero, esisteva di fatto; in diritto era una signoria pugliese.
- Questa situazione sarebbe cambiata col successore del Gran Conte Ruggero, il figlio Ruggero II, che riuscì a unificare tutto il mezzogiorno continentale e la Sicilia nel cosiddetto Regno di Sicilia, di cui fu il primo re e che, sotto varie dinastie, sarebbe durato per altri sette secoli fino all'unità d'Italia.

Fiskardo
Frikes
Stavros
Kioni
ITACA
Lefki
Assos
Vathi
Mirtos
Agia Efimia
Kardakata
III/317°
I/317°
Karavomilos
Sami
Petani
Comando 966° rgt
Lixouri
III/17°
Argostoli
Lassi
Xi
M. Lakkos
Poros
III/17°
Svoronata
Pessada
Cannoni 120mm Marina
Ammes
Spartià
Lourdata
Avithos
Cannoni 105/28
Sisia
Cannoni 152mm Marina
I/17°
Skala
Katelio

ROBERTO IL GUISCARDO VISTO DAGLI STORICI CONTEMPORANEI

- Un uomo che iniziò la sua carriera come misero brigante e ladro di cavalli, e la terminò mettendo in fuga simultaneamente due imperatori, e avendo in suo potere il più grande dei papi del medioevo, merita un ben più alto tributo. Roberto aveva trovato l'Italia meridionale in una confusione di razze, di religioni, di principati, di ducati, di piccole baronie, impegnati in continue e inutili scaramucce tra di loro; la lasciò saldamente unita in un unico Stato. Gli è stato rimproveratodi non aver instaurato nessuna forma di amministrazione per tenere a freno il potere dei baroni normanni da una parte, e dei nazionalisti longobardi dall'altra ed è vero che era più portato a fare la guerra che a governare; ma il persistente atteggiamento ribelle dei suoi vassalli, caratteristica questa che doveva durare quanto la stessa dominazione normanna, aumenta, anziché diminuire, l'immensità delle sue realizzazioni.

- Iniziò con un solo vantaggio: la supremazia raggiunta dai suoi tre fratelli sui baroni normanni di Puglia, prima del suo arrivo. Per il resto aveva dovuto fare assegnamento unicamente sulle sue doti naturali – le sue qualità di grande generale, unite a un meraviglioso senso diplomatico; la sua durezza e fermezza in guerra, la sua clemenza e generosità in tempo di pace; da una parte la sua pietà genuina che in qualche modo riuscì a mantenere viva e separata dal suo abile manovrare i vari papi che si succedettero nel corso della sua carriere e, dall'altra, quella facile tolleranza e quell'eclettismo che servirono a mantenerlo spesso in rapporti con i suoi sudditi italiani, greci, longobardi e persino saraceni, che con i suoi vassalli normanni. Possedeva pure in grado straordinario 1quelle due qualità di temperamento che, forse più di ogni altra cosa, sono indispensabili per raggiungere la grandezza in campo politico – una meravigliosa fiducia in se stessi che dissipa ogni dubbia e fa sparire ogni difficoltà e permette all'ambizione di procedere di pari passo con l'immaginazione, e l'inesauribile energia che non gli venne mai meno fino a quando, nel suo settantesimo anno, la morte lo colse.

- Quanto al suo coraggio individuale, la testimonianza più rivelatrice ci viene da Guglielmo di Malmesbury, che ci narra come il duca Guglielmo di Normandia – il Conquistatore – rinvigoriva il proprio coraggio, pensando a quello del Guiscardo; e difatti in tutto ciò che realizzarono, i due più grandi normanni di quel tempo avevano non poche cose in comune. Per quanto riguarda il loro carattere, però, vi era una importantissima differenza fondamentale. Il Conquistatore, a dispetto di tutte le sue qualità, si mantenne per tutta la vita gretto, cupo, austero. Roberto, per contrasto, non perdette mai quella vena di allegra irresponsabilità degli inizi della sua carriera. Egli fu un raro esemplare di un rarissimo composto: un genio e un estroverso; e mentre si chiudono le cronache della sua vita, noi restiamo con la visione di un gigantesco biondo bucaniere che non solo si era forgiato la carriera più straordinaria di tutto il Medioevo, ma che, senza falsa vergogna, se l'era goduta.
(John Julius Norwich. I Normanni nel sud)

CRONOLOGIA DELLA CONQUISTA

- 1059 – Roberto riceve l'investitura di futuro duca di Sicilia.
- 1060 – Ruggero fa una scorreria sulle coste di Messina.
- 1061 – Roberto e Ruggero sbarcano sulla spiaggia di Tremestieri.
- 1061 – Conquistate Messina, Rometta, Tripi, Frazzanò, Maniace.
- 1062 – Conquistata Petralia.
- 1063 – Battaglia campale presso Cerami.
- 1068 – Battaglia di Misilmeri.
- 1071 – Conquistata Catania.
- 1072 – Conquistata Palermo.
- 1077 – Conquistate Castronovo e Trapani.
- 1078 – Conquistata Taormina.
- 1079 – Conquistate Cinisi e Jato
- 1085 – Muore Roberto a Cefalonia.

- 1086 – Conquistata Siracusa.
- 1087 – Conquistate Girgenti, Naro, Licata, Platani, Caltanissetta.
- 1088 – Conquistata Castrogiovanni.
- 1089 – Conquistata Butera.
- 1091 – Conquistate Noto e l’isola di Malta.
- 1093 – Conquistata Pantalica.

IN SINTESI

- La conquista del Mezzogiorno continentale e della Sicilia fu opera dei Normanni della Normandia. Questi arrivarono in Italia un po' alla spicciolata, in un primo momento per fare i mercenari a favore dei vari principi locali. A un certo punto capirono che invece di combattere per conto d'altri era meglio combattere per conto proprio. A realizzare la conquista del Mezzogiorno furono alcuni dei dodici fratelli Altavilla: Guglielmo, Drogone, Umfredo, Roberto il Guiscardo e Ruggero.
- Roberto divenne Duca di Puglia e Calabria e nel Concilio di Melfi ebbe dal papa Nicolò II l'investitura pure della Sicilia quando questa sarebbe stata conquistata.
- Roberto e Ruggero insieme conquistarono in trent'anni (dal 1061 al 1091) tutta la Sicilia.
- In tal modo, Roberto diventò Duca di Puglia, Calabria e Sicilia e Ruggero, suo vassallo, Gran Conte di Sicilia.
- Morto Roberto, gli succedette il figlio Ruggero Borsa che ebbe il titolo nominale di Duca, mentre il potere effettivo sulla Calabria e sulla Sicilia fu del Gran Conte Ruggero.

FINE DEL TERZO CAPITOLO